

Adunanza del 23 Maggio 1917

Presiede il Presidente.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi; e componenti, consiglieri Verardo e Beneduce; il Vice Direttore Generale Scodnik, in sostituzione del Direttore Generale, ed il Consigliere Rosmini quale segretario del Consiglio di Amministrazione.

1) Comunicazioni del Vice Direttore Generale

a) Ispezione governativa.

Il Vice Direttore Generale comunica una lettera in data 9 maggio con la quale il Presidente della Commissione Governativa incaricata della ispezione presso l'Istituto partecipa che l'inizio dei lavori della Commissione, fissato per il giorno 23, è stato rinviato ad altro giorno per sopravvenute circostanze.

Drj

b) Furto presso l'Agenzia

Generale di Roma.

Il Vice Direttore Generale



da comunicazione del rapporto 22 maggio con: delle Ispettorie centrali comuni.

Vitani, reggente la sede Compartimentale di Roma, relativo ad un furto avvenuto negli uffici della Agenzia Generale.

2) Causa Barisone

Udite le comunicazioni del Vice Direttore Generale circa la causa promossa contro l'Istituto dal signor Barisone, ex Agente Generale dell'Istituto in Alessandria.

Visto il parere 20 maggio con: della R. Avvocatura Generale,

Atteso l'urgenza,

Il Comitato delibera che sia da interporre appello contro la sentenza del Tribunale nella causa suddetta.

3) Sussidio alla famiglia dell'assente zio Pettinari, morto in guerra.

Udite le comunicazioni del Vice Direttore Generale sulle tristi condizioni

vi economiche nelle quali versa la vedova dello impiegato avventizio Pettinari Manlio il quale, dopo aver prestato l'odioso servizio presso l'Istituto dal 24 novembre 1913, fu chiamato alle armi nel giugno 1915, conseguì per speciali servizi il grado di sottotenente, e cadde da ferite in combattimento nel luglio 1916 meritando la medaglia d'argento al valore, che è stata conferita alla sua memoria con decreto del 17 maggio corrente.

Il Comitato consente che alla vedova del Pettinari sia concesso un sussidio di lire duecento.

Orj

1) Agenzia Generale di Lucca.

Il Vice Direttore Generale comunica che col 19 corrente scadeva la seconda proroga concessa all'Agenzia Generale di Lucca Avv. Napolitani per il deposito cauzionale. L'avv. Napolitani ha chiesto telegraficamente una nuova proroga, allegando di avere in corso con la Banca Italiana di Cauzioni le tratta

tive necessarie per la restituzione del de-
 posito cauzionale. Furono assunte le in-
 formazioni in via riservata presso la
 Banca Italiana di Cauzioni ed è risul-
 tato che effettivamente il Napolitano
 si è rivolto a detta Banca per la cau-
 zione in parola, offrendo anche le ga-
 ranzie di suo fratello e del cugino Du.
 Di Stefano. La pratica è in corso di
 istruttoria avendo la Banca richiesto
 informazioni a Palermo circa le per-
 sone dei garanti, ma occorre aver pre-
 sente che non è affatto sicuro, anzi
 poco probabile, che il Consiglio della
 Banca approvi l'operazione anche se
 le garanzie saranno di suo gradimento,
 perché l'avv. Napolitano avrebbe esplicita-
 mente dichiarato di non potere in alcun
 modo concorrere in proprio, neppure con
 piccola somma, alla restituzione della
 cauzione mentre la Banca esige ab-
 solutamente detto concorso.

Si tratta quindi di decidere
 se concedere un'ulteriore proroga ovvero
 se proporre al Consiglio di Amministrazione



Siene le revoca della concessione in base
al disposto dell'art. 30 del capitolato
di concessione per le Agenzie Generali.

Il Vice Direttore Generale aggiun-
ge che intanto e ad ogni buon fine
avendo avuto sentore di qualche possi-
bile irregolarità anche nel funziona-
mento dell'Agenzia Generale, egli ha
disposto per l'immediato invio sopra
luogo dello Ispettore centrale cav. Audrosi
di per una ispezione Amministrativo-
contabile, in modo che egli sia già,
eventualmente in grado di assumere
senza indugi la reggenza dell'Agen-
zia.

DM

Il Comitato

Udite le comunicazioni del
Vice Direttore Generale,

Delibera di proporre al Consiglio
di Amministrazione la revoca della con-
cessione, fatta al signor Tapolitani,
della Agenzia Generale di Lucca.

51 Agenzia Generale di Potenza. Depo,

sito cauzionale.

Il Vice Direttore Generale riferisce che il signor Angelo La Capua, Agente Generale di Potenza, invitato al deposito della sua cauzione, aveva informato l'Istituto di essere d'accordo col car^o Abrino perché questi lasciasse vincolata anche per la nuova gestione la cauzione prestata per la precedente. Avendo però il car. Abrino, interpellato, risposto negativamente, è stato replicatamente invitato il signor La Capua a mettersi in regola. Ora il Vice Direttore Generale prenderà gli opportuni accordi con l'Ispettore conpartimentale car. Catalano, invitato già a recarsi a Roma, per l'assegnazione ove occorra, di un termine preunitario.

6) Agenzia Generale di Cuneo.

Il Vice Direttore Generale dà comunicazione di un rapporto fatto dall'Ispettore Calvi, rogante la Sede conpartimentale di Cuneo, in merito alla Agenzia Generale di Cuneo, e comunica

Le risultanze di colloqui avuti in questi giorni col titolare della Agenzia, cav. Moro.

Data la situazione specialmente difficile di quella provincia, la impossibilità di assumere buoni produttori, e l'assenza, per richiesta, uno sotto le armi, dell'avv. Nino Gobbi, supplente della Agenzia; egli crede che converrà assegnare per qualche mese alla Agenzia Generale di Cuneo un Ispettore aggiunto per coordinare il titolare nella organizzazione e nella produzione.

Si riserva di presentare una proposta concreta al riguardo.

Ort

F) Causa Tordini Umberto.

Il Vice Direttore Generale riferisce intorno ad una vertenza sollevata dal signor Tordini Umberto, impiegato assenteistico al quale, essendo egli stato chiamato in servizio militare, furono applicate le norme deliberate per gli assentiisti dal Cons.



glio di Amministrativo.

Il Tadini non si accontenta
va, sostenendo invece di avere diritto,
tra l'altro, alla conservazione. Solt'in-
giogo, e all'uopo si rivolgeva alla Com-
missione Arbitrale istituita con Decreto
Luogotenenziale 1° maggio 1916 N° 490.

Questa, in contraddittorio dell'Isti-
tuto, riconosceva al Tadini il diritto
alla conservazione del posto e alla
conservazione dello stipendio in mi-
sura di $\frac{1}{2}$ al giorno per tutta la
durata del servizio militare.

Però l'Istituto alla
Commissione Centrale eccettuando, in
primo luogo, l'incompetenza del ma-
gistrato adito, sia per l'art. 17 del
Decreto su citato il quale dichiara
che debbono ritenersi escluse dall'ap-
plicazione del Decreto stesso le Ammi-
nistrazioni statali che abbiano provve-
dute con propri regolamenti al tratta-
mento del personale richiamato alle
armi, sia per eccesso di potere, non po-
tendo la Commissione intervenire per

regolare i rapporti fra Istituto e
avventizi richiamati alle armi, avun-
do in proposito provveduto l'am-
ministrazione, secondo il proprio di-
ritto, con deliberazioni che avevano
tutti i caratteri di norme regolamen-
tari.

La Commissione di 2° istan-
za ha in parte accolta le tesi del
l'Istituto e ha rinviato alla Com-
missione di primo grado per decidere,
se effettivamente, le deliberazioni
consigliari dell'Istituto rivestano i
caratteri regolamentari voluti dall'art.
17 del citato decreto. E questo secondo
le informazioni verbali dell'Avvoca-
to, poiché la decisione non è stata
ancora notificata all'Istituto.

Orj

Il Cudini ha riassunto
la causa e riconferma la domanda
già prospettata onde conviene examina-
re quale sia la linea di condotta
da seguire, nell'interesse dell'Istitu-
to.

L'avv. Palusano, che è stato



incaricato della causa ritenesse oppor-
tuno che, prima della spedizione della
causa, (24 corrente) l'Istituto, con
deliberazione di massima, migliorasse
le deliberazioni prese per gli avvenimenti,
sulla base del trattamento attuato
per gli avvenimenti dello Stato, onde ot-
tenere sui giudici un effetto morale,
ed eliminare le ragioni della controversia.

Il Vice Direttore Generale ritene-
rebbe invece più opportuno lasciare
decidere la causa dalla Commissione,
e, in ogni caso tentare di tacitare il
Tudini, ottenendo da lui l'abbandono
 incondizionato del giudizio. Ciò perché
una deliberazione di massima rela-
tiva agli avvenimenti, emessa in questo mo-
mento, avrebbe la portata di un esplici-
to riconoscimento delle ragioni del
Tudini, il che l'Amministrazione, in
principio, non potrebbe ammettere.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del

Vice Direttore Generale;

Considerando che sarebbe opportuno evitare la risoluzione da parte della Commissione del caso speciale del signor Cudini, dalle salite particolari circostanze a lui favorevoli, che potrebbero far influire in modo generoso sui rapporti fra l'Istituto e gli impiegati assenti,

ravvisa la convenienza di una transazione che non potendo il Cudini essere assunto come impiegato solo perché egli è sfornito dei titoli presentati - potrebbe basarsi sulla concessione di una congrua dargione in vista delle sue condizioni di famiglia;

Or

ed autorizza il Vice Direttore Generale a fare le opportune trattative.

8/ Impiegato Cremonese Giovanni.

Il Vice Direttore Generale ricorda come già altre volte egli abbia avuto occasione di esporre al Comitato le sussistenti condizioni economiche del

lo impiegato sig: Giovanni Bremouen

Gli aiuti frequentemente concessi gli non sono valsi a toglierlo dalla strettezza in cui è venuto a trovarsi dopo pochi mesi dalla sua assunzione alla dipendenza dell'Istituto ed egli è ormai ridotto in una situazione insostenibile.

Sarebbe quindi venuto nella determinazione, come risulta dalla conclusa sua lettera, di rassegnare le dimissioni da impiegato dell'Istituto per ritornare a Milano fiducioso di trovare colà, a motivo di antiche conoscenze ed in vista del momento precipuo, una occupazione che, rispondendo meglio alle sue attitudini gli consenta di ritrarre dal suo lavoro maggiori profitti.

Egli però fa presente che per mettere in atto tale suo proposito, per saldare qualche impegno, per far fronte alle spese di trasporto della moglie e di viaggio per la famiglia composta di 6 persone, dovrebbe essergli concesso dall'Istituto almeno una annualità di



stipendio (L. 2.200), e pregherebbe altresì che gli fosse almeno in parte abbuonato il debito che per anticipazione in concessogli, ha verso l'Istituto e che ascende complessive L. 550 mentre il valore di liquidazione della polizza di assicurazione obbligatoria offre a tutto aprile verso un margine massimo (sopra della riserva) di L. 467.77.

Nell'esporre il caso al Comitato Permanente il Vice Direttore Generale espone il parere che converga entrare nell'ordine di idee del Cremonese considerato che non esiste la possibilità di risolvere altrimenti una situazione assai penosa per lui ed anche per l'Istituto.

Il Comitato

ritenuta la convenienza dello allontanamento dallo Istituto del signor Cremonesi, autorizza il V. Direttore Generale a trattare con lui, sulle basi indicate, per conseguire le condizioni più favorevoli che saranno possibili.

si

9) Impiegato sig. Francesco De. Laurentis.

Il Vice Direttore Generale

comunica il seguente pro-memoria del
S' Ufficio^o, relativo all' impiegato si-
gnor De. Laurentis:

Il 3 novembre 1912 è stato
assunto alla dipendenza dell' Istituto
in qualità di commesso il sig. Francesco
De. Laurentis, il quale, dopo poco più
di un mese è passato nel ruolo del
personale amministrativo, di cui fa
parte tuttora col grado di applicato di
1^a classe.

Il De. Laurentis, mentre ha
dato sempre prova di una certa capaci-
tà nell' ambito delle modeste mansioni
affidategli, ha invece sempre lasciato a
desiderare per la condotta.

Assunto dall' ufficio con co-
ndizionale frequentata, talora per ragioni di
salute (non sempre accertate) talora sen-
za giustificazione, costantemente fra i
ritardatari sia al mattino che dopo la

refessione, fra i più insistenti nel chiedere assai spesso permessi straordinari adducendo ragioni non sempre attendibili o comunque tali da non giustificare le sue richieste.

Frequenti richiami hanno ottenuto ed ottengono assai scarsi risultati, continuando egli ad avere dai suoi datori quale impiegato dell'Istituto un concetto speciale e comunque assai relativo: ciò è determinato specialmente dal fatto che per la esenzione di incarichi da parte de' Quarantoli Deputati o di suoi contemporanei presso i diversi Ministeri e altre pubbliche amministrazioni egli dimentica in sostanza assai spesso di essere impiegato dell'Istituto.

Il suo Capo Ufficio ha anzi dichiarato più volte all'ufficio del personale che si trova nell'impossibilità di far valere nei riguardi del De.

Laurentis i criteri disciplinari che trovano invece agevole applicazione rispetto al rimanente personale.

In ogni occasione egli è poi

presente a dar noie all' amministrazione e ai singoli componenti il Consiglio di Amministrazione, con domande infondate ed evidentemente mosse da un secondo fine, per l'acoglimento delle quali sollecita l'intervento di autorevoli persone, estranee all'Istituto.

Il De. Laurentiis ad esempio dal 20 aprile al 31 luglio 1914 è rimasto assente dall'Istituto perché lasciato a disposizione dell'On. Visocchi, allora sottosegretario di Stato.

Giusta gli accordi intercorsi con l'On. Visocchi durante tale periodo il De. Laurentiis non è stato retribuito dall'Istituto e di ciò egli è stato preventivamente informato con lettera 9 aprile 1914.

Dopo oltre due anni e cioè il 2 settembre 1916 egli invece avanzò domanda comunicata in copia ai Sigg. Consiglieri d'Amministrazione, intesa ad ottenere il pagamento dello stipendio non corrispostogli nel periodo anzidetto, citando un altro caso simil-

svanente verificatosi nel personale dell'Istituto, ma che ha carattere tutt'affatto diverso.

In occasione della incresciosa agitazione del personale il Do. Laurentis pur non essendo ufficialmente risultato fra i componenti del Comitato di agitazione, è stato, notoriamente, fra gli animatori più vivaci dell'agitazione stessa ed ha dato diffusione di una lettera al riguardo scritta dall'On. Scialoja all'avv. Vicinelli.

Nessun provvedimento fu preso a suo carico in quella circostanza poiché, come è noto, si è ritenuto conveniente di limitare le punizioni a quegli impiegati che avevano assunto ufficialmente la veste di promotori dell'agitazione.

La ultima cosa ricordare altre circostanze che potrebbero non mettere in buona luce il Do. Laurentis, deve segnalarsi un fatto che riveste caratteri di indubbia gravità.

Gli addetti alla distribuzione e spedizione della corrispondenza avevano avvertito, che all'impiegato sig. Francesco De-Laurentis pervenivano frequentemente da Toschia lettere ordinarie e raccomandate in franchigia, col timbro dell'Istituto.

Indubbiamente dover trattarsi di corrispondenza di carattere personale non essendo ragioni per cui il De-Laurentis ricevesse corrispondenza ufficiale, alla quale è limitata la concessione della franchigia e che, comunque, non può essere indirizzata alla persona.

Per accertare l'abuso venne data pertanto disposizione di trattenerle e consegnare alla Direzione Generale le lettere che, successivamente alla segnalazione del fatto, furono pervenute in franchigia al sig. De-Laurentis.

Infatti il 20 e il 24 Settembre 1916 giunsero all'Istituto due lettere indirizzate al sig. De-Laurentis, una col timbro: Sp. Poste - Istituto Nazionale

delle Assicurazioni - l'altra col
sintro: R. Poste, Istituto Nazionale
delle Assicurazioni - Agente Servizio
per assicurati Cassa di Torino."

Constatato l'evidente abuso
di avuta dichiarazione scritta dall'in-
comitato della Distribuzione della cor-
rispondenza che la cosa si verifica-
va da parecchio tempo, il Capo
dell'Ufficio del Personale ha presen-
tato le due lettere al signor De Lauren-
tis perché le aprisse, se si fosse trat-
tato di corrispondenza di carattere
ufficiale, fossero trasmesse ai com-
petenti Uffici della Direzione; qua-
lora invece fossero risultate di carat-
tere privato fossero trattate dall'in-
comitato, restando in possesso dell'Isti-
tuto le due buste che avevano permesso
di constatare l'abuso.

Il De Laurentis ha subito
dichiarato trattarsi di lettere di carat-
tere privato indirizzate a lui dal fra-
tello che è Agente dell'Istituto in
Ischia per il servizio ex soci Cassa Pen-

sioni di Torino.

Invitato a dare schiarimenti giustificativi ha ribasciato la seguente dichiarazione:

" Interrogato dal Capo Ufficio
" del Personale in merito a della corrispon-
" denza che mi perviene all'Istituto in
" franchigia postale, dichiaro che effet-
" tivamente mi è pervenuta della posta
" in franchigia in varie circostanze da
" qualche Agente Generale, che personal-
" mente conosco, e da mio fratello, che è
" Agente locale della Cassa Pensioni in
" Ischia.

" Ritengo che i mittenti si
" siano avvalsi della franchigia in piena
" buona fede credendo che ciò fosse loro
" permesso essendo io impiegato dell'I-
" stituto.

" A conferma di ciò sta il fatto
" che diversi Agenti Generali scrivono
" in franchigia nominativamente ad
" altri impiegati di questo Istituto; e
" perciò nessuna responsabilità è da ad-
" debbersi al mittente delle due lettere.

"che mi si esibiscono non legalmente
"trattando per diversi giorni."

Come al solito il De-Laurentis
cerca di allentare la sua responsabi-
lità citando il caso di capi di Uf-
ficio che ricevono personalmente cor-
rispondenza in franchigia. Occorre
però tener presente che trattasi di
corrispondenze individuate da Agun-
ti Generali ai capi di Ufficio, esclu-
sivamente riguardanti pratiche di Uf-
ficio.

Non si può evidentemente am-
mettere che il De-Laurentis ignoras-
se che con l'uso di tale correspon-
denza contravveniva alle disposizioni
che regolano la concessione della fran-
chigia all'Istituto.

Il Vice Direttore Generale ag-
giunge che, a suo avviso, essendo tra-
scorsi quasi otto mesi dai fatti accen-
nati nel pre-memoria dell'Ufficio 10,
non sarebbe più il caso di procedere
verso il De-Laurentis per l'abuso della
franchigia postale, tanto più che il

Orj

fratello di lui non è più Agente dello Istituto. Egli ritiene che sarebbe bene richiamarlo al compimento dei suoi doveri di ufficio, proponendo adeguate punizioni qualora egli commetta una o più mancanze.

Il Comitato accogliendo le conclusioni del Vice Direttore Generale, lascia a lui di decidere se verso il signor De Laurentis convenga adottare frattanto uno dei provvedimenti disciplinari previsti dall'art. 62 del Regolamento Istituto.

10) Cessione della residua quota di annualità assegnata per la costruzione del primo tronco della linea Roma Grosinone.

Il Vice Direttore Generale presenta lo schema del contratto, predisposto d'accordo con la Società Ferrovie viciniali, per l'acquisto della residua quota della annualità di sovvenzione governativa attribuita alla costruzione del primo

nome della linea Rania-Fuggi, av-
 vertendo che tale contratto è in tut-
 to simile a quelli stipulati il 17
 marzo ed il 3 aprile per l'acquisto
 della rata non vincolata al Tesoro.
 Il pagamento della somma di
 L. 273.493.42 verrà effettuato diret-
 tamente dallo Istituto al Tesoro,
 il quale rilascerà dichiarazione
 che l'annualità è passata in pro-
 prietà dello Istituto. Per quanto
 riguarda la trattativa del con-
 sorno di guerra, l'Istituto si attiene
 al Decreto 25 marzo 1917 che ha limi-
 tato la trattativa stessa ad un
 triennio dalla pubblicazione del
 Decreto Luogotenenziale 21 novembre
 1915.

Om

Il Comitato, preso atto delle
 comunicazioni del Vice Direttore Genera-
 le approva lo schema da lui presen-
 tato, sottoscrivendo la stipulazione
 del contratto per l'acquisto della
 residua quota della annualità di 100.



ventione epilonistica governativa attribuita alla costruzione del primo tronco della linea Roma Suggi.

1) Causa Vassallo.

Il Vice Direttore Generale, riferendo sulla sentenza resa dal Tribunale di Milano nella causa promossa dall'avv. Vassallo, ricorda brevemente l'oggetto della vertenza: L'avvocato Vassallo, divenuto proprietario della polizza *At. Banese* (della *Teale*) in seguito ad una lunga vicenda di provvedimenti giudiziari, chiese allo Istituto il riscatto della polizza, di categoria vita intera e premi temporanei con partecipazioni agli utili, già liberata dal pagamento dei premi fino dal 1884. Alla richiesta dell'avv. Vassallo, l'Istituto avrebbe risposto indicando un valore di circa L. 17.000 mentre la *Teale* aveva dichiarato al Vassallo che, ove al 1° gennaio 1913 fosse avvenuta la morte dell'assicurato, la polizza, tenuto conto della partecipazioni, avrebbe avuto un valore

di oltre L. 26.000

L'Avv. Vassallo insistette per il pagamento degli utili e l'Istituto rispose che la partecipazione era soppressa per legge e che, s'altronde, non poteva applicarsi l'art. 50 del Regolamento, non essendovi ulteriori pagamenti di premi.

Da qui la lite, con la quale il Vassallo chiese l'accreditamento degli utili o in caso negativo la risoluzione del contratto coi danni.

Il Tribunale, con una elaborata sentenza, ha ritenuto che l'Istituto deve dare al Vassallo gli utili, che rappresentavano un credito dell'assicurato, dovendosi intendere che l'art. 50 ha stabilito esclusivamente un modo di pagamento degli utili, da sostituirsi con il modo ordinario, quando non si renda possibile quello indicato dall'art. 50, mancando l'obbligo del pagamento dei premi.

Il Vice Direttore Generale, pure

affermando l'opportunità di interporre appello, trattandosi di una questione di massima, è però l'avviso che la sentenza sia ispirata ad equità e che convenga quindi tentare una transazione.

Il Comitato veda le comunicazioni del Vice Direttore Generale;

Ricordato che la questione fu già risolta con criteri equitativi nei riguardi degli assicurati della Norwich Union con polizze liberate dal pagamento dei premi, accoglie le conclusioni del Vice Direttore Generale, autorizzandolo ad avviare, nelle more del giudizio di appello, pratiche di transazione con l'avv. Fassallo.

12/ Riparazione allo ascensore dello stabile di via San Vincenzino N. 16 in Milano.

Ricordata la propria deliberazione di maggior parte con la quale fu espresso l'avviso che convenisse richiedere

il parere del tecnico dello Istituto in
Milano, ing.^{re} Macchi, sulla neces-
sità della sostituzione degli ascen-
si negli stabili di via Giulini N.º 1
e di via S. Vincenzino N.º 16.

Udite le comunicazioni
del Vice Direttore Generale sulla rela-
zione del tecnico, il quale ha tra-
smesso per ora la relazione richiestagli
sulla utilità dei lavori occorrenti a ri-
mettere in funzione l'ascensore di
via San Vincenzino danneggiato dal-
l'incendio, esponendo un preventivo
di spesa di L. 1265 per la riparazio-
ne degli impianti, e di L. 135 per il
rifacimento della cabina, in comples-
so L. 1400, ed esprimendo il parere
che, almeno per ora, non convenga
affrontare la spesa assai maggiore
di un nuovo impianto;

Considerato che, come lo stesso
ing. Macchi riferisce con altro rap-
porto, la Fondiaria sarebbe disposta
a versare in via di transazione, come
indovinate dei danni derivati dall'incen-

die, la somma di L. 700, proposta che sembra accettabile, dato che l'a scursore fu installato posteriormente alla stipulazione della polizza di assicurazione contro l'incendio, la quale pertanto non contiene alcun accanto all'impianto ora danneggiato dall'incendio;

Il Comitato autorizza la indiana la spesa di L. 1400, che sarà per metà compensata dallo indovizzo della "Fondazione".

13) Assicurazione collettiva: Salariati del Comune di Ravenna.

Udita la relazione del consigliere Pennacchi,

Il Comitato, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione, approva il seguente progetto di Assicurazione collettiva:

Contratto: il Municipio di Ravenna, per i suoi salariati.

Numero degli assicurandi, e proposte finora pervenute: 80.

Forma assicurativa: Vita in beta

a premi temporanei.

Età massima: anni 50; minima
anni 23.

Durata del contratto: massima an-
ni 42, minima 15.

Ammontare dei capitali assicurati
L. 454.870

Ammontare dei premi annui L. 13053

Osservazioni: il contratto di assicu-
razione è stato redatto sulla
base della tariffa sv. 2 adottan-
do i premi nominali.

La richiesta del Municipio, si accor-
da la retrodatazione, per la generalità
dei contratti, al 1° novembre 1913
senza pagamento di interessi di mo-
ra, e l'abbuono del costo di polizza,
emettendo per il gruppo iniziale un
unico contratto.

Qualora venisse richiesta la garan-
zia di guerra per gli assicurandi mi-
litari che sono già in zona di guerra,
sarà concessa la copertura del rischio
con sovrappiù ordinari, sorpassando
sui termini stabiliti per quelli che già

si provassero sul teatro delle operazioni.

Provizione per l'Agentia di Ravenna pari all'80% della normale.

14) Sinistro Gussò Dionisio.

Il Vice Direttore Generale si fuise che il giorno 16 febbraio 1916 moriva il sig. Gussò Dionisio, assicurato per L. 5000 presso l'Istituto con una polizza mista emessa il 1° dicembre 1913. Ma soltanto il 27 febbraio 1917, a motivo di una lettera dell'avvocato Frattina, pervenuta all'Istituto la notizia del sinistro, per quanto gli eredi affermino di avere in tempo comunicato alla Agentia Generale di Venezia, ciò che non risulta dalla corrispondenza in atti, che era disperso l'originale della polizza.

L'avvocato Frattina ha fatto, appunto, speciale istanza per ottenere la duplicazione del titolo; ma, come è ben noto, è criterio costante, nella pratica delle spinte di assicurazione, quello di non rilasciare duplicati di polizza dopo la

morte dell'assicurato.

Al pagamento della somma assicurata, un impedimento formale si avrebbe nel fatto che manca la presentazione in termine dell'atto di morte dell'assicurato, e della relazione su l'ultima malattia. Ma il Vice Direttore Generale, riassumendo gli argomenti formulati in una memoria dell' "Ufficio liquidazioni e sinistri", esprime l'avviso che non converga, per ragioni di equità e di diritto, far valere la eccezione pregiudiziale della prescrizione, della quale anche le Compagnie usano con molta riserva, a danno di una modesta famiglia, che ha nel suo seno una minorenni. Inoltre il facile e semplice controllo della normalità del sinistro risulta dai documenti prodotti.

D'altra parte, invece, la eccezione della prescrizione varrebbe a vantaggio sicuramente l'Istituto contro la evenienza di qualsiasi pretesa che potesse essere avanzata da chi, per ac-

ventura, si trovasse in possesso dell'originale di polizza surarrito.

E per queste ragioni, che in caso di contestazioni giudiziarie avrebbero certamente molto peso contro l'Istituto, il Vice Direttore Generale conclude che converga dar corso alla liquidazione del sinistro.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Vice Direttore Generale, autorizza il pagamento della somma assicurata a favore degli eredi dell'assicurato signor Gusso.

1/51 Sinistro Greco Bossi.

Il Vice Direttore Generale riferisce che il 28 novembre 1915 moriva a Napoli la signora Elvira Greco vedova Bossi, assicurata presso l'Istituto con una polizza temporanea per la somma di L. 2.603.40, decrescente mensilmente di L. 43.39, per la durata di 5 anni, a favore della Banca dei Comuni Vesuviani, e ridotta, alla

morte dell'assicurata a L. 1.608.82.

Il decesso dell'assicurata fu denunciato all'Istituto, dalla Agenzia Generale di Napoli, con lettera del 17 marzo 1914, e cioè circa quattro mesi dopo il decorso dell'anno richiesto per la prescrizione dall'articolo 2214 del Codice di Commercio. A stretto rigore, dunque, potrebbe essere negata la liquidazione della polizza. Il Vice Direttore Generale osserva però che il ritardo della denuncia deve essere stato causato non da negligenza e da dolo, ma dal giudizio scottoso presso il Tribunale di Napoli, che con sentenza del 2 ottobre 1916 rettificò il nome della madre della defunta assicurata nell'atto di morte. D'altra parte, la consulenza medica ha già dato il nulla osta alla liquidazione, e quindi il ritardo nella denuncia del sinistro non ha prodotto alcun danno, né difficoltà nello accertamento delle vere condizioni in cui fu assunto il rischio ed è avvenuto il sinistro. E si

Ch



naturalmente, l'utile che si ritraerebbe dallo scipire la prescrizione sarebbe assai esiguo, in confronto al danno che l'Istituto potrebbe risentire in fatto di produzione, essendo beneficiario della politica di un istituto di credito, il quale per le funzioni che esso esercita, si trova in continuo contatto col pubblico e può esercitare su di esso notevole influenza.

E per queste ragioni il Vice Direttore Generale è d'avviso che anche in questo caso, come in altri precedenti, ben farebbe l'Istituto a non valersi della prescrizione sancita dalla legge.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Vice Direttore Generale, autorizza il pagamento della somma assicurata.

16) Foglio di informazione per gli impiegati.

Ricordata la precedente deliberazione con la quale veniva rimesso ai Consiglieri componenti il Comitato

Permanente l'esame dello schema del Foglio di informazioni, per gli impiegati dello Istituto, proposto dal Vice Direttore Generale a sensi dell'articolo 55 del Regolamento interno, per le eventuali semplificazioni da introdursi;

Visto il modello del detto foglio, quale è stato approvato dal Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e dai Consiglieri Terardo e Penderice;

Il Comitato ratifica l'approvazione del foglio medesimo, nel modo che si allega al verbale della odierna adunanza.

Dopo di ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Impe

p. Il Direttore Generale Il Consigliere Segretario, estensore

Impe

Impe

(Segue allegato: fogli di informazioni)



Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Direzione Generale.

Informazioni sul sig.

Dichiarazioni dell'Impiegato	
Data e luogo di nascita.	
Stato civile, cioè se celibe, ammogliato o vedovo; se ha figli, quanti e di che età; se con lui convivono e sono a suo carico. Se ha altre persone a carico e quali e se con lui conviventi.	
Se e quali rapporti di parentela abbia con altri impiegati dell'Istituto e con chi.	
Studi percorsi, diplomi conseguiti, lingue conosciute.	
Se ha obblighi di servizio militare quali.	
Se disposto a prestare cauzione fino a che somma.	
Aspirazioni speciali.	

Roma.....

Informazioni del Capo Ufficio

Condizioni fisiche.

Condotta morale

Capacità assiduità
zele.

Attitudini

Del complesso delle date
informazioni può essere
qualificato come impiego
lo: Ottimo, distinto, buono
sufficiente, mediocre o
cattivo.

Or

Roma

Il Capo Ufficio.

